



Venerdì 19 luglio 2024

Un nuovo secolo

DOGMAN (Extended version)

(Italia-Francia/2018)

Regia: Matteo Garrone. Soggetto e sceneggiatura: Matteo Garrone, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso. Fotografia: Nicolaj Bruel. Montaggio: Marco Spoletini. Scenografia: Dimitri Capuani. Musiche: Michele Braga. Interpreti: Marcello Fonte (Marcello), Edoardo Gero (Simone), Alida Baldari Calabria (Alida), Nunzia Schiano (madre di Simone), Adamo Dionisi (Franco), Francesco Acquaroli (Francesco), Gianluca Gobbi (commerciante del quartiere), Aniello Arena (commissario di polizia). Produzione: Matteo Garrone, Jean Labadie, Jeremy Thomas, Paolo Del Brocco per Archimede, Le Pacte, Rai Cinema. Durata: 107'

Introduce **Matteo Garrone**

Chi cerca la morbosità resterà deluso. *Dogman* è una fiaba nera angosciante, cupissima, in cui il compiacimento è evitato grazie a una dote primaria, che Garrone possiede in sommo grado: il trasporto sensuale per ogni ambiente osservato, fosse pure il più abbruttito; la promiscuità con cui aderisce ai propri personaggi. La cosa sorprendente del film è proprio l'amore del regista per i suoi personaggi, mai guardati dall'alto in basso; a cominciare dal protagonista, che alla fine, nella sua miseria, è quasi un paradossale Cristo di oggi, capro espiatorio di colpe altrui che all'inizio fa in pratica resuscitare un cadavere (non diciamo altro), e che alla fine trascina sulle spalle un peso sovrumano in una specie di via crucis. [...] Garrone va oltre ogni rappresentazione sociologica e supera per così

dire il realismo estremizzandolo; utilizza il luogo con quella sensibilità da pittore già all'opera in *Gomorra*, come uno scenario da fantascienza post-apocalittica, di cui sottolinea l'aspetto quasi teatrale con l'uso di piani fissi e inquadrature a figura intera. Non ci sono più storia e politica nel mondo di *Dogman*, fatto di una violenza primaria, e non ci sono quasi nemmeno donne. Rimane una comunità di relitti, quasi tutti maschi (s'intravede una moglie, e c'è la figlia, unico barlume di umanità), senza altro movente che il denaro e la sopravvivenza personale. Insomma, uomini come noi. Il protagonista ha di diverso questo attaccamento quasi ferino per umani e animali, e la sua vera ferita è l'essere bandito da una comunità, per quanto incognita e violenta. La regia inchioda in maniera quasi soffocante, aderendo perfettamente al racconto, senza una sola scelta banale e senza esibizionismi. Con il suo sorriso mite e quasi ebete, e con un romanesco parlato con accento calabrese, l'uomo dei cani Marcello Fonte è indimenticabile, è il film stesso. Intorno a lui un coro di personaggi definiti con pochi tocchi, grazie anche a un cast impeccabile: Garrone (non lo si dice mai) è anche un grande direttore d'attori.

Emiliano Morreale

L'incontro con il protagonista del film, Marcello Fonte, con la sua umanità, ha chiarito dentro di me come affrontare una materia così cupa e violenta, e il personaggio che volevo raccontare: un uomo che, nel tentativo di riscattarsi dopo una vita di umiliazioni, si illude di aver liberato non solo se stesso, ma anche il proprio quartiere e forse persino il mondo. Che invece rimane sempre uguale, e quasi indifferente. [...] Grazie alle nuove scene inserite credo che *Dogman* sia finalmente completo e sono felice che possa uscire di nuovo al cinema".

Matteo Garrone

Presentando questa cartolina, ingresso ridotto alle mostre *Bologna fotografata e Bar Luna*